Editoriale:

! Andale !

!Andale! Inteso come: andiamo, incamminiamoci o, meglio, continuiamo il percorso. Ed e' un percorso, quello iniziato lo scorso settembre dai corsisti delle lezioni di balli caraibici, che riserva sempre sorprese inaspettate e momenti di vero divertimento. Durante la trascorsa settimana il corso serale ha visto perfezionare i passi finora appresi con l'aggiunta del novello e piu' impegnativo (anche per i danceros del primo corso...) REMOLINO (che da Arianna e dalla sua

"pettenessa" e' stato prontamente ribattezzato: Semolino!) nonche' (udite udite) un passitos nella bachata! Nel primo corso, martedi' passato, invece, dopo una serie di STOP & GO, SOMBRERO e TROMPO (totale 27 giri per la donna in 34 secondi!) poco e' mancato che non intervenisse Amnesty Internatonal a salvare le povere dame dalla tortura ilarica (...brillava nel buio il ghigno malefico col qale la maestra le apostrofava chiedendo innocente:"Ma come, non avete ancora imparato a guardare fisse per non farvi girare la testa?) ^__^ . Dopo il successo (e la puntuale esibizione ad ogni fine lezione) degli "Onda Boys", Arianna e' in cerca di adesioni per la sua Girl-Band battezzata: "Onda Girl" ma che lei si ostina a chiamare, inspiegabilmente, "Onda Gay". Mah? Misteri della Salsa! Sempre tra gli allievi del primo corso, questa settimana si sono raccolte le sottoscrizioni per il prossimo saggio che si svolgera' in primavera. Speriamo Beeennneeee!! Prima di salutarci un avvertimento alle allieve del corso base del pomeriggio: Attente all'appuntamento del sabato! Ci giungono segnalazioni sull'attivita' di un gruppo di "disturbatori" del primo corso (una costola degli "Onda Boys" e delle "Brigate Anti Merengue") che si apprestano ad attentare al tranquillo svolgimento delle lezioni nonche' alla integrita' morale delle allieve! :) Le vostre mamme sono avvertite

☺ **HASTA LA SUERTE!** *Fortebraccio*

NEWS: Cubadisco 2004.

"Il Caribe vibra e canta nell'isola del Son" sarà il titolo dell'edizione 2004 del Cubadisco la più importante manifestazione discografica cubana.La festa del disco cubano,il prossimo maggio, sarà dedicata a Benny Morè nell' ottantacinquesimo anniversario della sua nascita ed all' mportanza dello strumento del Tres nella musica cubana. Ulteriori commemorazioni avverranno per Tito Puente e per il percussionista Guillermo Barreto."

Settimanale di Fatti Nostri e scorci sul mondo della Salsa
Anno 1 n.4 - 21/3/04 – SI PUBBLICA IL SABATO
redazione: elsabordelgeco@libero.it

El Sabor Del Geco e' una produzione amatoriale d e l l a Fortebraccio Production, il cui contenuto non rispecchia necessariamente le opinioni di istruttori e/o responsabili della palestra.

Echi dalla Rete www.iabla.it-

Spazio Vitale: Io mi permetto il piccolo vanto di non toccare mai nessuno mentre ballo... e guardo ben bene dove porto la dama, anche cercando di prevedere (e prevenire) le azioni 'dannose' degli altri, anche se cio'mi stancava.psicologicamente all'inizio, poi il 'buttare una occhiata veloce'dove intendi portare la dama per calcolare se in quella porzione di spazio ci capitera' qualcuno diventa quasi automatico.Anzi, con l'esperienza mi son abituato a considerare anche le semplici 'ombre di passaggio',intercettate con la coda dell'occhio, ma lo faccio quasi inconsciamente... direi automaticamente.... Chi balla e *NON URTA* usa entrambe le meta' del cervello, quella logica e quella artistica, contemporaneamente. Ovvero: la parte logica calcola attimo per attimo una serie di parametri quali :lo spazio disponibile, la distanza dai vicini, la capacita' del partner di percepire il comando... ed elabora una *previsione di

disponibilita' di spazio*, quindi passa le informazioni alla parte 'creativa' che in base a quella previsione adegua la creazione del movimento sulla musica. Lo scambio di parametri e' pero' bidirezionale, nel senso che anche la parte creativo-artistica e' come se dicesse: "vorrei fare questo', su questa parte sonora ci starebbe bene quest'altro", le passa alla parte logica che poi *limita* e adegua le sequenze di movimenti in termini di spazio e di tempo. Credo che le tecniche anti-urto si raffinino man mano che si balla in spazi affollati. Anche all'inizio non si sa guidare, e si presta una attenzione quasi morbosa ad ogni movimento.Poi diventa automatico a tal punto che pur guidando si riesce ad intavolare una conversazione, ad ascoltare musica... ***- cultura e ballo***: Io voglio prendere il bello delle cose senza dovermi caricare per forza dell'integrità della cosa stessa; esempio: se per ballare Samba devo andare a immergermi totalmente nella loro realtà e magari questo prevede il prender casa in una Favelas a Rio, beh, non sono disposto a farlo, nonostante l a voglia di imparare a ballare il Son per strada... Però, voglio almeno che la gente ammetta quant'è falso poter solo ballare Samba e restarsene ricchi, nel proprio paese e anche là, nei posti d'origine! (Come? Semplice, scimmiottando e semplificando le loro tradizioni e la loro cultura, NON accettando di capirla in toto!). Non lo so; ma il "conflitto interiore" è chiaro, l'importante è ESSERNE coscienti.Non è solo ballo.

Papito Jala Jala

Negli anni '70 Puerto Rico, viveva il boom della musica salsa.Le serate danzanti cominciavano al pomeriggio per chiudersi alle prime ore dell'alba. Orchestre come quelle di Willie Rosario ove militavano cantanti come Gilberto Santarosa eTony Vega), TommyOlivencia (con i cantanti Frankie Ruiz e Paquito Guzman), di Bobby Valentin (con Cano Estremera) del Gran Combo (con o senza Andy Montanez), della Sonora Ponceña e di Roberto Roena erano solite animare queste feste senza fine. Era il periodo in cui nasce artisticamente il grande coreografo Miguel Matos Chevere, in artePapito Jala Jala. Il giovane Miguel proprio in quegli anni vince il programma televisivo "Teenagers matiné" una gara di Jala Jala (uno dei tanti balli dell'epoca), da qui il suo soprannome. Egli ci racconta: "In quegli anni c'era un grosso fermento in tutta l'isola. I grandi ballerini locali come Annibal Vasquez, Sanson Vattalha, Roberto e Cuqui Roena influenzati dalle novità musicali, mescolarono i vecchi passi della tradizione borincubana con quelli roventi dalla Grande mela. Una cosa spontanea, non premeditata. Questo spiega perchè a Puerto Rico talvolta un quartiele balla in una maniera diversa da un altro.La salsa, questo è importante, se si vuole capire la sua evoluzione, non è un ballo che nasce dalla testa di un coreografo.Nsce per strada, dalla fantasia popolare e che si diffonde per imitazione. E' la fusione di vari balli, di vari ritmi. Ecco perchè nella salsa tu puoi trovare qualcosa della rumba, della bomba, del son montuno, della guaracha, del mambo o del cha cha cha." Se oggi la salsa ha perso molto del suo fascino sul popolo portoricano è però indubbio che di pari passo il livello di alcuni ballerini portoricani sia cresciuto moltissimo e che molti di loro ormai non hanno assolutamente nulla da invidiare ai loro cugini di New York, dove la salsa, al contrario, continua ad avere un enorme successo. L'abilità o se vogliamo la fortuna di Papito Jala Jala è stata quella di riunire intorno a se i migliori talenti dell'isola, tutti rigorosamente provenienti dalla strada, dando vita ad un nuovo stile che diverrà esempio per le future generazioni di ballerini e che farà proseliti persino all'estero, in particolare in Italia. Così lo stesso Papito Jala Jala descrive il suo gruppo: Gli Jala Jala dancers sono formati da giovani scelti personalmente da me nei vari club notturni oppure durante le feste padronali.Ballerini che hanno sviluppato le loro capacità non attraverso degli studi accademici,ma che hanno imparato a ballare praticamente per strada. Io gli insegno il mio stile e loro lo steriorizzano con quel sabor unico che è tipico della nostra isola." Il gruppo di Papito Jala Jala esordisce nel 1989.In questo gruppo sono passati i migliori talenti dell'isola. All'inizio la formazione era formata dallo stesso Papito, da Alicia "chacha" Seguinot, Felipe Polanco, Pilar D'Oleo, Carmelo Cabrera, Hector Cruz, Tania Santiago, Tito Orto, Angel Martinez, Ingrid Reyes. Fra le apparizioni più celebri del gruppo ricordiamo quelle al Teatro Bellas Artes di San Juan o al Madison Square Garden di New York insieme alla Sonora Ponceña. Così ricorda Papito Jala Jala: " Ricordo che per l'occasione vennero a vederci i più bravi ballerini di New York, curiosi di vedere in che maniera ballassero i loro cugini dell'isola. Attorno a noi c'erano anche molti pregiudizi. Molti pensavano che noi ballassimo sull'uno e che non sapessimo nemmeno che cosa fosse la clave. Ricordo che durante l'esibizione del nostro gruppo i ballerini di New York contavano la musica per vedere su che tempo eravamo. Loro contano la musica noi invece non la sappiamo contare e ci limitiamo solo a ballare sul ritmo delle percussioni ed è questa la chiave del nostro sabor!